
Abstract

Matteo Ermacora, *L'inizio della fine. Nazisti e civili in fuga dal Reichsgau Wartheland, gennaio-marzo 1945*

L'articolo analizza la fine del dominio nazista nel Wartheland, territorio della Polonia occidentale incorporato nel Terzo Reich nel 1939. Il Gauleiter Arthur Greiser promosse la germanizzazione dell'area mediante il trasferimento dei Volksdeutsche, l'espulsione dei polacchi e lo sterminio degli ebrei. Nel 1945 l'avanzata dell'Armata rossa nel Wartheland determinò una vasta migrazione forzata; vengono analizzati i piani predisposti per l'evacuazione della popolazione, il loro carattere ideologico-propagandistico, le direttrici e le modalità di fuga dei civili. Attraverso l'analisi delle relazioni che i funzionari locali inviarono alla cancelleria del partito nazista, vengono ricostruite la fallimentare mobilitazione della Volkssturm, il cinismo e l'irresponsabilità di Greiser e la dissoluzione dell'amministrazione nazista. La fuga dei profughi tedeschi fu inasprita dalla violenza sovietica, dalla concomitante ritirata della Wehrmacht e dall'ostilità dei polacchi; non meno difficile si rivelò l'assistenza dei profughi nel Reich, dove furono accolti con diffidenza.

Parole chiave: Wartheland, Arthur Greiser, profughi tedeschi del 1945, Volksdeutsche, migrazioni forzate, Volkssturm

Matteo Ermacora, *The beginning of the end. Nazis and civilians fleeing Reichsgau Wartheland, January-March 1945*

This essay outlines the end of Nazi domination in Wartheland, a western district of Poland annexed by the Third Reich in 1939. Gauleiter Arthur Greiser had carried out the germanization of the country by the settlement of Volksdeutsche immigrants, the expulsion of the Polish and the extermination of the Jews. In 1945, the advance of the Red Army in Wartheland forced a massive migration; Ermacora examines the plans that the Nazis put to evacuate the population, their paths and forms, eliciting their ideological and propagandist basis. Drawing on official reports to the Nazi party headquarters, he reconstructs the unsuccessful mobilization of the Volkssturm, Greiser's cynical and irresponsible conduct and the crumbling of Nazi administration. The flight of the German civilians was harshened by Soviet violence, the concomitant Wehrmacht retreat and Polish hostility. Likewise difficult turned out to be the assistance to the refugees at home, where they met with a mistrustful reception.

Key words: Wartheland, Arthur Greiser, German refugees in 1945, Volksdeutsche, forceful migrations, Volkssturm

Bianca Pastori, *Resistenza, rappresaglia e memoria di paese. Robecco sul Naviglio, 20 e 21 luglio 1944*

Il 20 e 21 luglio 1944, in seguito all'uccisione di un soldato tedesco da parte di un gruppo di giovani partigiani, il piccolo paese di Robecco sul Naviglio (Milano) e le campagne circostanti subiscono una dura rappresaglia. Nel saggio l'autrice ripercorre le vicende di quelle giornate e la strutturazione della memoria dei fatti nel corso dei decenni successivi.

Apparentemente il paese reagisce seguendo uno schema rintracciabile in analoghi casi di rappresaglia contro la popolazione civile nel corso della seconda guerra mondiale in Italia, dando vita a una memoria non perfettamente in linea con quella nazionale e istituzionale, specialmente per quanto riguarda la valutazione del ruolo dei partigiani. Eppure, anche attraverso l'intervento delle istituzioni locali (le amministrazioni comunali e la Chiesa), la comunità giunge, nel dopoguerra, a una narrazione condivisa; essa è parziale, reticente e semplificata, ma, contribuendo a confermare il senso di coesione interno al paese, riesce a impedire il verificarsi di lacerazioni simili a quelle riscontrate altrove.

Parole chiave: seconda guerra mondiale, partigiani, rappresaglia, memoria, narrazione condivisa, comunità

Bianca Pastori, *Resistance, reprisal and the village memory. Robecco sul Naviglio, July 20-21, 1944*

On the 20th and 21st of July 1944, after the killing of a German soldier by a group of young partisans, the small village of Robecco sul Naviglio (Milan) and the surrounding countryside suffered a ferocious reprisal. The A. revisits those tragic days and the stratification of the memory of the events in the course of the subsequent decennia.

The village appears to react according to a scheme retraceable in similar cases of reprisal against the civilian population in Italy during the Second World War, that is by elaborating a memory not exactly in line with the national and institutional one, in particular as regards the partisans' behavior. And yet, thanks also to the initiative of the local authorities (the municipal bodies and the Church), in the post-war period the community succeeds in reaching a shared narrative; partial, reticent and simplified as it might be, by contributing to establish a sense of cohesion inside the village such common tale is able to cancel out resentments and divisions that can be often found elsewhere.

Key words: Second World War, partisan warfare, reprisal, memory, shared narrative, community

Paolo Zanini, *Italia e Santa sede di fronte ai disordini del 1929 in Palestina*

La Rivolta araba dell'agosto 1929 costituì una svolta nella storia della Palestina mandataria. Essa, però, appare interessante anche per valutare l'atteggiamento cattolico nei confronti del sionismo. In Italia, dove quei fatti ebbero grande eco, si cercò di riproporre un ruolo nazionale nella regione, sfruttando il fattore religioso. Simili tentativi, che raccolsero il consenso di importanti ambienti cattolici e del governo, non riuscirono a far breccia presso la Santa sede ove altri e diversi erano i timori generati dalla rivolta del 1929, attorno a cui i principali rappresentanti vaticani nella regione, Barlassina e Valeri, elaborarono valutazioni diverse. Barlassina vide nella rivolta e nel massacro di Hebron la reazione degli arabi alle prepotenze dei sionisti; Valeri, pur contrario agli obiettivi del sionismo, ritenne che ogni radicale ripresa del nazionalismo arabo fosse pericolosa per gli interessi cattolici. La rivolta del 1929, così, appare un avvenimento attraverso cui leggere le diverse sensibilità esistenti tra le frange più nazionaliste del cattolicesimo e la politica della Santa sede e, al tempo stesso, per valutare le differenti posizioni presenti all'interno della gerarchia cattolica rispetto alla questione della Palestina.

Parole chiave: Palestina mandataria; Rivolta araba del 1929, Santa sede, sionismo, politica italiana in Medio oriente, Gerusalemme

Paolo Zanini, *Italy and the Holy See facing of the 1929 uprising in Palestine*

The Arab revolt of August 1929, a major turning point in the history of mandatory Palestine, is also of some interest for the appraisal of the Catholic attitude toward Zionism. In Italy, where the events were widely reported, there was an attempt to carve out a national presence in the region by exploiting the religious factor. Such ambitions, though backed by important Catholic circles and by the government itself, did not find any success in the Vatican, where altogether different were the concerns raised by the Arab revolt, on which the top Vatican emissaries in the region, Barlassina and Valeri, maintained somehow discordant stands. While Barlassina actually judged the revolt and the Hebron massacre to be an Arab reaction against Zionist arrogance, Valeri, though a fierce opponent of Zionism, believed that any revival of radical Arab nationalism was dangerous for the Catholic interests. The 1929 Palestinian revolt thus offers a crucial benchmark for measuring the divergences between the most nationalist fringes of Italian Catholicism and the policies of the Holy See; furthermore, it helps us distinguish the different positions existing within the Church hierarchy on the Palestinian issue.

Key words: mandatory Palestine, Arab revolt of 1929, Holy See, Zionism, Italian policy in the Middle East, Jerusalem

Camilla Poesio, *Il confino 'da fuori': le donne degli antifascisti. Con un'intervista a Giovanna Marturano*

Il saggio affronta il tema del confino politico in Italia durante il fascismo da un punto di vista nuovo, quello di chi ebbe conoscenza del confino in modo indiretto, in quanto parente di antifascisti confinati. Se in generale è esigua la produzione scientifica sull'esperienza del confino politico, essa è del tutto assente su questa esperienza, vissuta da migliaia di persone, per lo più donne. Costoro patirono *da fuori* la condizione del confino, in termini non solo umani, ma anche sociali (finendo per essere isolate nella comunità in cui vivevano) ed economici (essendo private, nella maggior parte dei casi, dell'unica fonte di reddito della famiglia).

Dall'intervista emerge come Giovanna Marturano — testimone ormai centenaria e politicamente impegnata per tutta la vita, figlia di una confinata politica, fidanzata e poi moglie di Pietro Grifone, anch'egli confinato a Ventotene — abbia vissuto la persecuzione e la violenza, anche fisica, che il fascismo le fece subire tramite il confino politico dei suoi cari.

Parole chiave: confino politico, donne confinate, Giovanna Marturano, fascismo, antifascismo, Ventotene

Camilla Poesio, *Political confinement "from outside": the women of the antifascists. With an interview to Giovanna Marturano*

This essay deals with the topic of political confinement in Italy during the fascist regime from a new viewpoint, that is through the stories and testimonies of relatives of the anti-fascist internees. If scanty remains scholarly production on the direct experience of fascist confinement, nothing short of nonexistent is the investigation on the indirect experience lived by thousands of people, mostly women, who bore *from outside* the condition and consequences of political internment, in personal but also social and economic terms (finding themselves very often isolated from their community and generally deprived of the sole source of income in their family).

From the interview we learn how Giovanna Marturano — a lifelong politically committed and by now centenarian daughter of a confined woman, fiancée and later wife of Pietro Grifone, he also confined in Ventotene — experienced the persecution and violence, also physical, Fascism inflicted on her by the political confinement of her dear ones.

Key words: political confinement, interned women, Giovanna Marturano, Fascism, anti-Fascism, Ventotene

Giovanni Cavagnini, *Patriota, vescovo, scienziato: il cardinal Maffi ricordato, 1931-2008*

Nel 1931 morì il cardinale arcivescovo di Pisa Pietro Maffi, apprezzato astronomo, patrono del movimento cattolico, di accesi sentimenti nazionali. La sua figura, che godette di grande

prestigio tra laici ed ecclesiastici, è ancora presente nel discorso pubblico dei cattolici italiani. Dagli anni trenta a oggi, i cultori della memoria di Maffi ne hanno evidenziato di volta in volta gli aspetti della vita e della personalità più idonei alle esigenze politiche ed ecclesologiche del momento: ai funerali, l'opera patriottica svolta durante la prima guerra mondiale; nel centenario della nascita (1958), la fiera opposizione alle sinistre; nel cinquantenario della scomparsa, l'atteggiamento aperto nei confronti della scienza; nel centocinquantenario della nascita, l'azione caritatevole in favore dei diseredati. Apparentemente diversissime, queste commemorazioni hanno in comune l'obiettivo della ricristianizzazione della società — che fin dalla rivoluzione francese assilla l'istituzione ecclesiastica — e testimoniano della politica della memoria promossa dalla Chiesa.

Parole chiave: Chiesa cattolica, commemorazioni, politica della memoria, discorso pubblico cattolico, ricristianizzazione della società

Giovanni Cavagnini, *Patriot, bishop, scientist: Cardinal Maffi remembered, 1931-2008*

Pietro Maffi, Cardinal, Archbishop of Pisa and acknowledged astronomer, as well as ardent patriot and patron of the Catholic movement, died in 1931. His figure, formerly highly popular among both the clergy and the laymen, is still reminded in the public speech of the Italian Catholics. Since the Thirties, the curators of Maffi memory would regularly stress the aspects of his life and personality more suitable for the political and ecclesial requirements of the moment: at the obsequies, his patriotic commitment during the Great War; on the centennial of his birth (1958), his fierce opposition to the Left; on the fiftieth anniversary of his death, his broad-mindedness toward science; on the 150th of his birth, his charitable activity in favor of those in need. Rather different at first glance, these commemorations had in common the purpose of a re-Christianization of society (indeed a long-term worry of the ecclesiastical institution since the French revolution) and witness to the memory policy promoted by the Church.

Key words: Catholic Church, commemorations, memory policy, Catholic public speech, re-Christianization of society

Fabio Todero, *Ritornarono? Appunti sui dispersi della Grande guerra*

Il saggio affronta il tema dei soldati dispersi nella prima guerra mondiale, per svariate ragioni non ancora analizzate a fondo dalla storiografia. Un insieme di norme, varate già in seguito alle campagne coloniali italiane, prevedeva degli interventi a favore delle famiglie dei soldati dispersi, mentre alla fine del primo conflitto mondiale fu compiuto uno sforzo notevole per la ricerca e l'identificazione delle salme rimaste senza nome. Nonostante l'esaltazione del Milite ignoto, tuttavia, la questione non si risolse. Su di essa, troppo contigua a quella della prigionia, non di rado confusa con quella della diserzione, e considerata perciò poco consona alla costruzione del mito della Grande guerra — base e nutrimento del bagaglio simbolico e ideologico del fascismo — per lunghi anni il regime proiettò un'ombra di silenzio. Il lutto si prolungò così nel tempo, fino a rinnovarsi tragicamente con le nuove perdite causate dal secondo conflitto mondiale, specialmente nella campagna di Russia: il problema dei soldati dispersi tornò allora prepotentemente alla ribalta.

Parole chiave: prima guerra mondiale, dispersi, Milite ignoto, mito della Grande guerra, fascismo, lutto, oblio

Fabio Todero, *Will they come back? Notes on the Italian missing soldiers of the Great War*

This essay tackles a topic for many a reason not thoroughly examined yet by the relevant historiography. While a complex of rules, passed since the time of the Italian colonial campaigns, already provided for the families of missing soldiers, at the end of the First World War new significant efforts were made for the research and identification of the nameless bodies. Despite the exaltation of the Unknown Warrior, however, the results were far from being satisfactory. With the advent of Fascism, a pall of silence would hover for years and years over an issue too contiguous to that of prisoners of war, and not seldom confused with

that of desertion — an issue therefore deemed rather unfit for the construction of the Great War myth, the base and nourishment of the symbolic and ideological store of the fascist regime. The mourning would thus go on until it happened to be tragically revived by the further casualties of the Second World War, especially as regarded the Russian campaign: the problem of missing soldiers then returned forcefully into the limelight.

Key words: First World War, Unknown Warrior, Great War myth, Fascism, mourning, oblivion

Dario Ansel, *Nazionalismo politico e nazionalismo sindacale nei Paesi Baschi, 1911-1936*

Il saggio prende in esame il complesso rapporto fra il Partido nacionalista vasco (Pnv) e l'organizzazione sindacale di riferimento del movimento nazionalista in Euskadi, Solidaridad de obreros vascos (Sov), dal 1933 Solidaridad de trabajadores vascos (Stv). Sulla base dell'esame di fonti a stampa e fonti archivistiche, l'autore pone una serie di interrogativi volti a indagare la reale natura delle relazioni fra nazionalismo politico e nazionalismo sindacale dal 1911, anno della fondazione di Sov, sino allo scoppio della guerra civile, nel 1936. La tesi di fondo è che, nonostante la stretta dipendenza che caratterizzò la relazione partito-sindacato durante gli anni dieci, a partire dai primi anni venti e in particolare durante la Seconda Repubblica (1931-1936), l'organizzazione operaia nazionalista si affrancò progressivamente dalla tradizionale tutela esercitata dal Pnv. Nel corso degli anni trenta, Sov-Stv si trasformò in un moderno sindacato di massa e fu interessata da un intenso processo di radicalizzazione classista che contribuì alla definizione di un'identità sindacale e politica autonoma.

Parole chiave: Solidaridad de obreros vascos (Sov), Solidaridad de trabajadores vascos (Stv), Partido nacionalista vasco (Pnv), Agrupación vasca de acción social cristiana (Avasc), nazionalismo basco, Seconda Repubblica

Dario Ansel, *Political nationalism and Labor nationalism in Basque Country, 1911-1936*

The essay focuses on the complex link between the Partido Nacionalista Vasco (PNV) and the reference workers' organization of the Basque national movement, Solidaridad de Obreros Vascos (Sov), since 1933 Solidaridad de Trabajadores Vascos (STV). By examining periodical and archival sources, the author raises questions about the real nature of the relations between political nationalism and labor nationalism since 1911, year of Sov foundation, up to the outbreak of the Spanish civil war, in 1936. The basic thesis is that, despite the close dependence between party and trade union in the 1910s, since the early 1920s and particularly during the Second Republic (1931-1936), the nationalist workers' organization gradually enfranchised itself from the traditional party tutelage. In the 1930s, Sov-Stv became a modern mass trade union and was affected by an intensive class radicalization process that allowed to assume an autonomous political and 'worker' identity.

Key words: Solidaridad de Obreros Vascos (SOV), Solidaridad de Trabajadores Vascos (STV), Partido Nacionalista Vasco (PNV), Agrupación Vasca de Acción Social Cristiana (AVASC), Basque nationalism, Second Republic